

Euro-follia Il bio distrugge il 30% dei prodotti agricoli

CARLO CAMBI

■ L'Europa si sta facendo del male anche nel campo dell'agricoltura. Col piano Farm to Fork, una sorta di green deal applicato ai campi, vuole portare le superfici coltivate a prodotti biologici al 25% in 8 anni. Ma così distruggerà fino al 30% della sua attuale produzione. È lo stesso modello che ha portato lo Sri Lanka al fallimento. **a pagina 2**



IL BIO CI ROVINA

Ultima follia Con la rivoluzione green nei campi la Ue distrugge il 30% dei suoi prodotti agricoli

È il modello che ha devastato lo Sri Lanka. La protesta degli allevatori olandesi ci riguarda

CARLO CAMBI

■ L'Europa agricola è a un bivio: o accogliere il modello italiano oppure cadere nella sindrome Sri Lanka. O cambiare la Pac rendendosi conto che si va incontro a una forte insicurezza alimentare o insistere con il Farm to Fork che è la declinazione agricola del Green deal. L'afflato ecologista rischia infatti di produrre un fortissimo decadimento delle produzioni continentali con una perdita valutabile attorno ai 40 miliardi, visto che la PLV (produzione lorda vendibile) continentale è stimata attorno ai 180 miliardi (di questi quasi un terzo sono italiani visto che la PLV in senso stretto vale 49 miliardi).

E' tempo di chiedersi se c'è un nesso tra le proteste dei 40 mila allevatori olandesi sui quali la polizia del democraticissimo Mark Rutte spara ad alto zero e la rivolta di popolo che da mesi sta travolgendo lo Sri Lanka. E se esiste un rapporto tra Agenda 30 e la fame nel mondo. Apparentemente Agenda 30 per lo sviluppo sostenibile del mondo è una mano santa. In realtà pare che a guadagnarci sia la Monsanto con la colonizzazione ogm (ma non è la sola) perché la benefica BMGF (Bill & Melinda - divorziati si,

ma quando c'è da fare del bene stanno uniti - Gates fundation) sta finanziando con 650 milioni di dollari Agra che dovrebbe occuparsi della rivoluzione verde africana, ma sostiene - ben vista dalle multinazionali agricole - che se si piantano colture Ogm e si fanno monoculture si produce tanto quanto serve a sfamare il mondo.

IL CASO DEL GHANA

Il risultato è deludente: la produttività africana è rimasta ferma al 18% e la fame cresciuta. Forse il modello è sbagliato. Gli africani sono abituati da sempre alla policultura, la ragione sta nel clima, nei terreni che loro fertilizzano con le mandrie nomadi. C'è un modello che funziona: glielo hanno portato Coldiretti, Bonifiche Ferraresi ed Eni a partire dal Ghana. Si tratta di colture specializzate, incentivate anche con la chimica dolce, rispettose dei cicli naturali e della piccola proprietà; in quel paese i contadini hanno a disposizione 2 ettari a testa. Il risultato è che il Pil agricolo è in crescita del 6% e nel 2022 è atteso un contributo del 30% dei campi al totale della ricchezza di questo paese (75 miliardi di dollari) che è al quinto posto in Africa pur es-

sendo questo uno dei paesi più piccoli del continente. Dove invece si è portato il verbo del bio a ogni costo il risultato drammatico. In Sri Lanka gli occidentali hanno convinto il governo a fare l'opzione emissioni zero in agricoltura. Il presidente Gotabaya Rajapaksa, fuggito inseguito dalla furia popolare, tre anni fa ha imposto per legge la conversione di tutta l'agricoltura srilankese a biologico vietando fertilizzanti, pesticidi e qualsiasi intervento sulle colture. A consigliarlo sono stati i tour operator (il turismo era la prima voce dell'economia dell'ex Ceylon) che gli hanno detto: se diventate un paradiso verde tutto l'Occidente verrà da voi. Il risultato è che la produzione agricola è crollata del 70%, quella del riso la metà. A dicembre scorso Rajapaksa ha provato a far marcia indietro e ha ordinato alla Cina 20 milioni di tonnellate di ferti-



lizzanti per 6 milioni di dollari. E' arrivato fertilizzante contaminato che ha distrutto il poco che c'era di coltivato e ha aggravato il debito estero di Colombo in maniera irrimediabile.

Però nessuno vuole parlare dello Sri Lanka, il primo paese del mondo a passare al tutto green in agricoltura, che ha significato portare il paese alla fame. Ebbene è questo che lega gli allevatori olandesi ai contadini di Colombo: l'ideologia green. Perché l'Europa si è avviata sulla stessa strada dello Sri Lanka. Il Farm to Fork, il programma agricolo collegato al green deal, distrugge oltre il 30% della capacità agricola europea. La messa al bando della zootecnia per ridurre le emissioni sta provocando una crisi senza precedenti. Ma in Europa sono convinti che la strada giusta sia quella dello smettere di produrre. Lo sostiene un olandese come Frans Timmermans vicepresidente della Commissione Von der Leyen che è uno

dei principali fautori del blocco delle stalle olandesi. In un documento del JRC - il centro di ricerca che supporta le decisioni della Commissione di Bruxelles - è scritto chiaro che l'Europa vuole arrivare da qui a 8 anni al 25% di superficie a biologico, mettendo a riposo almeno un altro 20% di superficie. Ha fissato da qui al 2030 la riduzione del 50% di emissioni agricole con il dimezzamento dell'uso di pesticidi e antibiotici e la riduzione di almeno il 20% dei fertilizzanti.

LA VIA ITALIANA

L'Europa già oggi è la sola area del mondo che ha diminuito l'uso della chimica in campo e l'impatto ambientale agricolo. Ma stando al biologico per arrivare ai dati attuali dell'Europa Cina, Brasile e Stati Uniti che sono i principali esportatori verso di noi dovrebbero aumentare le loro superfici - come spiega uno studio di Divulga, think tank del mondo agricolo - di 60, 46 e 44 volte.

L'Europa è dunque in preda

alla sindrome Sri Lanka e lo dimostrano i dati. L'Europa ha perso in 20 anni il 18,4% della sua produzione, la Cina l'ha accresciuta del 9,7%, il Brasile del 46,7 e gli Usa del 6,2. Ma con l'implementazione del Farm to Fork - ecco il dato che Bruxelles non vuole che si sappia in giro - si perde dal 20 al 30% della produzione attuale.

Il fatto è che a questo schema è legata anche l'agricoltura italiana che ha dati da record. Con lo 0,4% di superficie coltivabile del mondo l'Italia produce 64 miliardi di valore aggiunto agricolo con emissioni che sono la metà della Germania, sostanzialmente le più basse del mondo per ettaro coltivato. Gli indici del Crea confermano che l'industria agroalimentare italiana un valore aggiunto del 12% che è quasi doppio di quello del manifatturiero e che il complesso agroalimentare vale 324 miliardi di euro. Tra la sindrome Sri Lanka e il modello italiano l'Europa sembra prediligere la prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FARM TO FORK

E' la declinazione agricola del Green deal, sponsorizzato dalla Commissione

RIVOLTA

In Olanda 40 mila allevatori si sono presi le pallottole sparate ad alzo zero dalla polizia

18,4% **25%**

L'Europa ha già perso il 18,4% della produzione in 20 anni. La Cina l'ha accresciuta del 9,7%, gli Usa del 6,2%

Bruxelles vuole arrivare al 25% di superficie coltivata a biologico entro 8 anni



L'AUMENTO DEI PREZZI ALIMENTARI A LUGLIO

Variazioni tendenziali

■ Riso	+18,8%	■ Olio di oliva	+9,4%
■ Farina e altri cereali	+21,5%	■ Altri oli alimentari	+66%
■ Pane	+12,5%	■ Frutta	+8,4%
■ Altri prodotti di panetteria e pasticceria	+8,7%	■ Frutta fresca o refrigerata	+8,7%
■ Pasta e couscous	+21,1%	■ Frutta secca e noci	+5,2%
■ Cereali per colazione	+5,4%	■ Conserve di frutta	+9%
■ Carni	+8,2%	■ Vegetali freschi o refrigerati	+12,1%
■ Carne bovina	+6,3%	■ Patate	+8,4%
■ Carne suina	+6,3%	■ Patatine fritte	+13,5%
■ Carne ovina e caprina	+7,6%	■ Zucchero	+11,3%
■ Pollame	+15,7%	■ Confetture, marmellate e miele	+6,2%
■ Salumi al banco	+6,2%	■ Cioccolato	-0,4%
■ Pesce e prodotti ittici	+9,4%	■ Gelati	+18,2%
■ Pesce fresco o refrigerato	+10,4%	■ Salse e condimenti	+9,8%
■ Pesce surgelato	+8,3%	■ Sale, spezie e erbe aromatiche	+4,4%
■ Frutti di mare freschi o refrigerati	+11,5%	■ Alimenti per bambini	+5,4%
■ Frutti di mare surgelati	+8,6%	■ Piatti pronti	+9,2%
■ Latte fresco intero	+8,4%	■ Bevande analcoliche	+8%
■ Latte fresco parzialmente scremato	+9,8%	■ Caffè	+6%
■ Latte conservato	+15,9%	■ Tè	+3,5%
■ Yogurt	+10,8%	■ Cacao e cioccolato in polvere	+3,4%
■ Formaggi e latticini	+9%	■ Acque minerali	+10,7%
■ Uova	+13,8%	■ Succhi di frutta	+10,5%
■ Oli e grassi	+21,8%	■ Bevande alcoliche	+3,9%
■ Burro	+31,9%	■ Vini	+3,8%
■ Margarina e altri grassi vegetali	+18,7%	■ Birra	+4,5%

Fonte: Istat